

# La **SETTIMANA SANTA**

...cuore e guida  
di tutta la nostra vita di fede.



È sicuramente una **Settimana Santa inedita**  
quella che stiamo per vivere.

L'emergenza provocata dalla pandemia di coronavirus impedisce alla nostra comunità cristiana di poter celebrare insieme i riti dei prossimi giorni.

Le nostre chiese di San Giovanni Battista, dei Santi Angeli Custodi e di San Gerolamo **sono aperte**, ma le celebrazioni saranno in assenza totale di fedeli. Stiamo vivendo questa situazione da alcune settimane; **ultimamente stiamo riuscendo a trasmettere online le celebrazioni liturgiche per le nostre parrocchie** ([www.parrocchiequartosacrocuore.it](http://www.parrocchiequartosacrocuore.it)).

Proprio davanti a questa situazione vorrei offrirvi **un piccolo sussidio per prepararci insieme al Triduo Pasquale** per poter vivere la Pasqua, pregando e addirittura celebrando, non solo attraverso le diverse forme possibili di trasmissione digitale, ma in una **feconda comunione spirituale**.

Vorrei anche invitarvi, in vista di queste celebrazioni "domestiche", ad individuare nella vostra abitazione un **luogo destinato alla preghiera e al raccoglimento**.

La **Bibbia**, il **crocifisso**, un'icona della **Vergine** e un **cero** sono gli elementi più semplici e, allo stesso tempo significativi, da utilizzati per portare all'interno della propria casa un segno visibile della celebrazioni in atto, anche se le stiamo vivendo davanti ad uno schermo.

Davvero intensa è la celebrazione della Veglia pasquale al Sabato Santo. Cerca di ripercorrere al meglio il cammino di questa che è «**la madre di tutte le Veglie**», dalla partenza della celebrazione al buio al rito del Lucernario, dalla recita dell'«**Esulti il coro degli angeli**». E anche in questa **Veglia "casalinga"** siamo chiamati ad ascoltare con impegno le letture prima dell'annuncio della Risurrezione, sottolineato dal canto dall'**Alleluja**.

Ovviamente, purtroppo, non sarà possibile ricevere la Santa Comunione, ma tutti quanti, singoli e famigli, siamo invitati a porre al centro della nostra esistenza, il desiderio di Comunione con la Vita di Dio con il desiderio di essere trasformati e riplasmati dalla **Sua - e non dalla nostra - Volontà!** **ECCO LA PASQUA!!!**

Il sussidio propone di spiegare un po' i tre giorni che sono il cuore dell'anno liturgico e guida impareggiabile della nostra vita di fede.

Questi **spunti di riflessione** riguardano soprattutto il Giovedì Santo, anzi, quell'**ora cruciale** della passione di Gesù che è la sua preghiera notturna nell'Orto degli Ulivi.

**Incontreremo la sonnolenza dei tre apostoli che gli erano vicini** per percepire anche noi l'oblio di Dio e il peso del mistero del male; questo è anche il nostro "**dramma**", la piaga più grande del mondo di oggi, di tutti i cristiani, di tutti gli uomini.

## **AFFINCHÉ IN LUI E PER LUI POSSIAMO VIVERE.**

La Settimana Santa è il compimento del cammino quaresimale e, in modo del tutto particolare, il Triduo Pasquale ci fa dono dei tre giorni santi in cui la Chiesa fa memoria del mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù.

Il Figlio di Dio, dopo essersi fatto uomo in obbedienza al Padre, divenendo in tutto simile a noi eccetto il peccato (cfr Eb 4,15), ha accettato di compiere fino in fondo la sua volontà, di affrontare per amore nostro la passione e la croce, per farci partecipi della sua risurrezione, affinché in Lui e per Lui possiamo vivere per sempre, nella consolazione e nella pace.

**A noi è chiesto l'impegno di accogliere questo mistero di salvezza**, partecipando intensamente al Triduo pasquale, fulcro dell'intero anno liturgico e momento di particolare grazia per ogni cristiano; impegniamoci già da ora a cercare in questi giorni il **raccoglimento** e la **preghiera**, così da attingere più profondamente a questa sorgente di grazia.

A tal proposito accogliamo con maggior fiducia l'invito a celebrare, al termine di questa emergenza sanitaria, il sacramento della Riconciliazione, momento di speciale adesione alla morte e risurrezione di Cristo, per poter partecipare con maggiore frutto alla Grazia della Pasqua.

## **RENDENTI CON LA SUA MORTE E RISURREZIONE MEDIANTE I SACRAMENTI.**

Il **Giovedì Santo** è il giorno in cui si fa memoria dell'istituzione **dell'Eucaristia** e del **Sacerdozio ministeriale**. In mattinata, di norma, ciascuna comunità diocesana, radunata nella Chiesa Cattedrale attorno al Vescovo, celebra la **Messa crismale**, nella quale vengono benedetti il sacro Crisma, l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi. A partire dal Triduo pasquale e per l'intero anno liturgico, questi Oli verranno adoperati per i Sacramenti del Battesimo, della Confermazione, delle Ordinanze sacerdotale ed episcopale e dell'Unzione degli Infermi; in ciò si evidenzia come la salvezza, trasmessa dai segni sacramentali, scaturisca proprio dal Mistero pasquale di Cristo; infatti, noi siamo redenti con la sua morte e risurrezione e, mediante i Sacramenti, attingiamo a quella medesima sorgente salvifica. Durante la Messa crismale - che quest'anno verrà rimandata in un'altra giornata indicata dal Vescovo - avviene anche il rinnovo delle promesse sacerdotali. Nel mondo intero, ogni sacerdote rinnova gli impegni che si è assunto nel giorno dell'Ordinazione, per essere totalmente consacrato a Cristo nell'esercizio del sacro ministero a servizio dei fratelli.

## **LASCIATO IL CENACOLO,**

**EGLI SI RITIRÒ A PREGARE, DA SOLO, AL COSPETTO DEL PADRE.**

Nel **pomeriggio del Giovedì Santo** inizia effettivamente il Triduo pasquale, con la memoria dell'Ultima Cena, nella quale Gesù istituì il Memoriale della sua Pasqua, dando compimento al rito pasquale ebraico. Secondo la tradizione, ogni famiglia ebrea, radunata a

mensa nella festa di Pasqua, mangia l'agnello arrostito, facendo memoria della liberazione degli Israeliti dalla schiavitù d'Egitto; così nel cenacolo, consapevole della sua morte imminente, Gesù, vero Agnello pasquale, offre sé stesso per la nostra salvezza (cfr. 1 Cor 5, 7). Pronunciando la benedizione sul pane e sul vino, **Egli anticipa il sacrificio della croce e manifesta l'intenzione di perpetuare la sua presenza in mezzo ai discepoli**: sotto le specie del pane e del vino, Egli si rende presente in modo reale col suo corpo donato e col suo sangue versato. Durante l'Ultima Cena, gli Apostoli vengono costituiti ministri di questo Sacramento di salvezza; ad essi Gesù lava i piedi (cfr. Gv 13,1-25), invitandoli ad amarsi gli uni gli altri come Lui li ha amati, dando la vita per loro. Ripetendo questo gesto nella Liturgia, anche noi siamo chiamati a testimoniare fattivamente l'amore del nostro Redentore.

Il Giovedì Santo, infine, si chiude con l'**Adorazione eucaristica**, nel ricordo dell'agonia del Signore nell'orto del Getsemani. Lasciato il cenacolo, Egli si ritirò a pregare, da solo, al cospetto del Padre. In quel momento di comunione profonda, i Vangeli raccontano che Gesù sperimentò una grande angoscia, una sofferenza tale da fargli sudare sangue (cfr. Mt 26, 38). Nella consapevolezza della sua imminente morte in croce, Egli sente una grande angoscia e la vicinanza della morte.

In questa situazione, appare anche un elemento di grande importanza per tutta la Chiesa. Gesù dice ai suoi: **rimanete qui e vegilate**; e *questo appello alla vigilanza concerne proprio questo momento di angoscia, di minaccia, nella quale arriverà il traditore, ma concerne tutta la storia della Chiesa. È un messaggio permanente per tutti i tempi, perché la **sonnolenza dei discepoli** era non solo il problema di quel momento, ma è il problema di tutta la storia.*

## **LA SONNOLENZA DEI DISCEPOLI.**

La questione è in che cosa consiste questa **sonnolenza**, in che cosa consisterebbe la **vigilanza** alla quale il Signore ci invita. Direi che la sonnolenza dei discepoli lungo la storia è una certa **insensibilità dell'anima per il potere del male**, un'insensibilità per tutto il male del mondo. *Noi non vogliamo lasciarci turbare troppo da queste cose, vogliamo dimenticarle: pensiamo che forse non sarà così grave, e dimentichiamo.*

E non è soltanto insensibilità per il male, mentre dovremmo vegliare per fare il bene, per lottare per la forza del bene...**È insensibilità per Dio**: *questa è la nostra vera sonnolenza; questa insensibilità per la presenza di Dio che ci rende insensibili anche per il male. **Non sentiamo Dio** – *ci disturberebbe* – e così non sentiamo, naturalmente, anche la forza del male e rimaniamo sulla strada della nostra comodità.*

*L'adorazione notturna del Giovedì Santo*, l'essere vigili col Signore, dovrebbe essere proprio il momento per farci riflettere sulla sonnolenza dei discepoli, dei difensori di Gesù, degli apostoli, di noi, che non vediamo, non vogliamo vedere tutta la forza del male, e che non vogliamo entrare nella sua passione per il bene, per la presenza di Dio nel mondo, per l'amore del prossimo e di Dio.

Poi, il Signore comincia a pregare. I tre apostoli – Pietro, Giacomo, Giovanni – dormono, ma qualche volta si svegliano e sentono il ritornello di questa preghiera del Signore: *“Non la mia volontà, ma la tua sia realizzata”*. **Che cos'è questa mia volontà, che cos'è questa tua volontà, di cui parla il Signore?** La mia volontà è *“che non dovrebbe morire”*, che gli sia risparmiato questo calice della sofferenza: è la volontà umana, della natura umana, e Cristo sente, con tutta la consapevolezza del suo essere, la vita, l'abisso della morte, il terrore del nulla, questa minaccia della sofferenza. E Lui più di noi, che abbiamo questa naturale avversione contro la morte, questa paura naturale della morte, ancora più di noi, sente l'abisso del male. Sente, con la morte, anche tutta la sofferenza dell'umanità. Sente che tutto questo è il calice che deve bere, deve far bere a se stesso, accettare il male del mondo, tutto ciò che è terribile, l'avversione contro Dio, tutto il peccato. E possiamo capire come Gesù, con la sua anima umana, sia terrorizzato davanti a questa realtà, che percepisce in tutta la sua crudeltà: la mia volontà sarebbe non bere il calice, ma la mia volontà è subordinata alla tua volontà, alla volontà di Dio, alla volontà del Padre, che è anche la vera volontà del Figlio.

E così **Gesù trasforma in preghiera** questa avversione naturale, l'avversione contro il calice, contro la sua missione di morire per noi; *trasforma questa sua volontà naturale in volontà di Dio*, la trasforma nella reale possibilità di un *“sì”* alla volontà di Dio. L'uomo di per sé è tentato di opporsi alla volontà di Dio, di avere l'intenzione di seguire la propria volontà, di sentirsi libero solo se è autonomo; oppone la propria autonomia contro l'eteronomia di seguire la volontà di Dio. Questo è tutto il dramma dell'umanità. Ma in verità questa autonomia è sbagliata e questo entrare nella volontà di Dio non è un'opposizione a sé, non è una schiavitù che violenta la mia volontà, ma è entrare nella verità e nell'amore, nel bene. E Gesù tira la nostra volontà, che si oppone alla volontà di Dio, che cerca l'autonomia, tira questa nostra volontà in alto, verso la volontà di Dio.

Questo è il dramma della nostra redenzione, ovvero che Gesù tira in alto la nostra volontà, tutta la nostra avversione contro la volontà di Dio e la nostra avversione contro la morte e il peccato, e la unisce con la volontà del Padre: *“Non la mia volontà ma la tua”*. ***In questa trasformazione del “no” in “sì”, in questo inserimento della volontà creaturale nella volontà del Padre, Egli trasforma l'umanità e ci redime.*** E ci invita a entrare in questo suo movimento: uscire dal nostro *“no”* ed entrare nel *“sì”* del Figlio. La mia volontà c'è, ma decisiva è la volontà del Padre, perché questa è la verità e l'amore.

**ABBÀ.**

Un ulteriore elemento di questa preghiera mi sembra importante. I tre testimoni hanno conservato – come appare nella Sacra Scrittura – la parola ebraica o aramaica con la quale il Signore ha parlato al Padre. Lo ha chiamato: **“Abbà”**, padre. Ma questa formula, *“Abbà”*, è una forma familiare del termine padre, una forma che si usa solo in famiglia, che non si è mai usata nei confronti di Dio. Qui vediamo nell'intimo di Gesù come parla in famiglia, parla veramente

come Figlio col Padre. Vediamo il mistero trinitario: il Figlio che parla col Padre e redime l'umanità.

Ancora un'osservazione. La Lettera agli Ebrei ci ha dato una profonda interpretazione di questa preghiera del Signore, di questo dramma del Getsemani. Dice: queste lacrime di Gesù, questa preghiera, queste grida di Gesù, questa angoscia, tutto questo non è semplicemente una concessione alla debolezza della carne, come si potrebbe dire. Proprio così realizza l'incarico del Sommo Sacerdote, perché il Sommo Sacerdote deve portare l'essere umano, con tutti i suoi problemi e le sofferenze, all'altezza di Dio. E la Lettera agli Ebrei dice: con tutte queste grida, lacrime, sofferenze, preghiere, il Signore ha portato la nostra realtà a Dio (cfr. Eb 5, 7ss). E usa questa parola greca "prosferein", che è il termine tecnico per quanto deve fare il Sommo Sacerdote per offrire, per portare in alto le sue mani.

Proprio in questo dramma del Getsemani, dove sembra che la forza di Dio non sia più presente, Gesù realizza la funzione del Sommo Sacerdote. E dice inoltre che in questo **atto di obbedienza**, cioè di conformazione della volontà naturale umana alla volontà di Dio, viene "perfezionato" come sacerdote. E usa di nuovo la parola tecnica per ordinare sacerdote. Proprio così diventa realmente il Sommo Sacerdote dell'umanità e apre così il cielo e la porta alla risurrezione.

Se riflettiamo su questo dramma del Getsemani, possiamo anche vedere il grande contrasto tra Gesù con la sua angoscia, con la sua sofferenza, in confronto con il grande filosofo Socrate, che rimane pacifico, senza perturbazione davanti alla morte. E sembra questo l'ideale. Possiamo ammirare questo filosofo, ma la missione di Gesù era un'altra. La sua missione non era questa totale indifferenza e libertà; la sua missione era portare in sé tutta la nostra sofferenza, tutto il dramma umano. E perciò proprio **questa umiliazione del Getsemani è essenziale per la missione dell'Uomo-Dio**. Egli porta in sé la nostra sofferenza, la nostra povertà, e la trasforma secondo la volontà di Dio. E così apre le porte del cielo, apre il cielo: questa tenda del Santissimo, che finora l'uomo ha chiuso contro Dio, è aperta per questa sua sofferenza e obbedienza.

### **VENERDÌ SANTO: MEMORIA DELLA PASSIONE E DELLA MORTE DEL SIGNORE.**

Queste alcune osservazioni per il Giovedì Santo, per la nostra celebrazione della notte del Giovedì Santo.

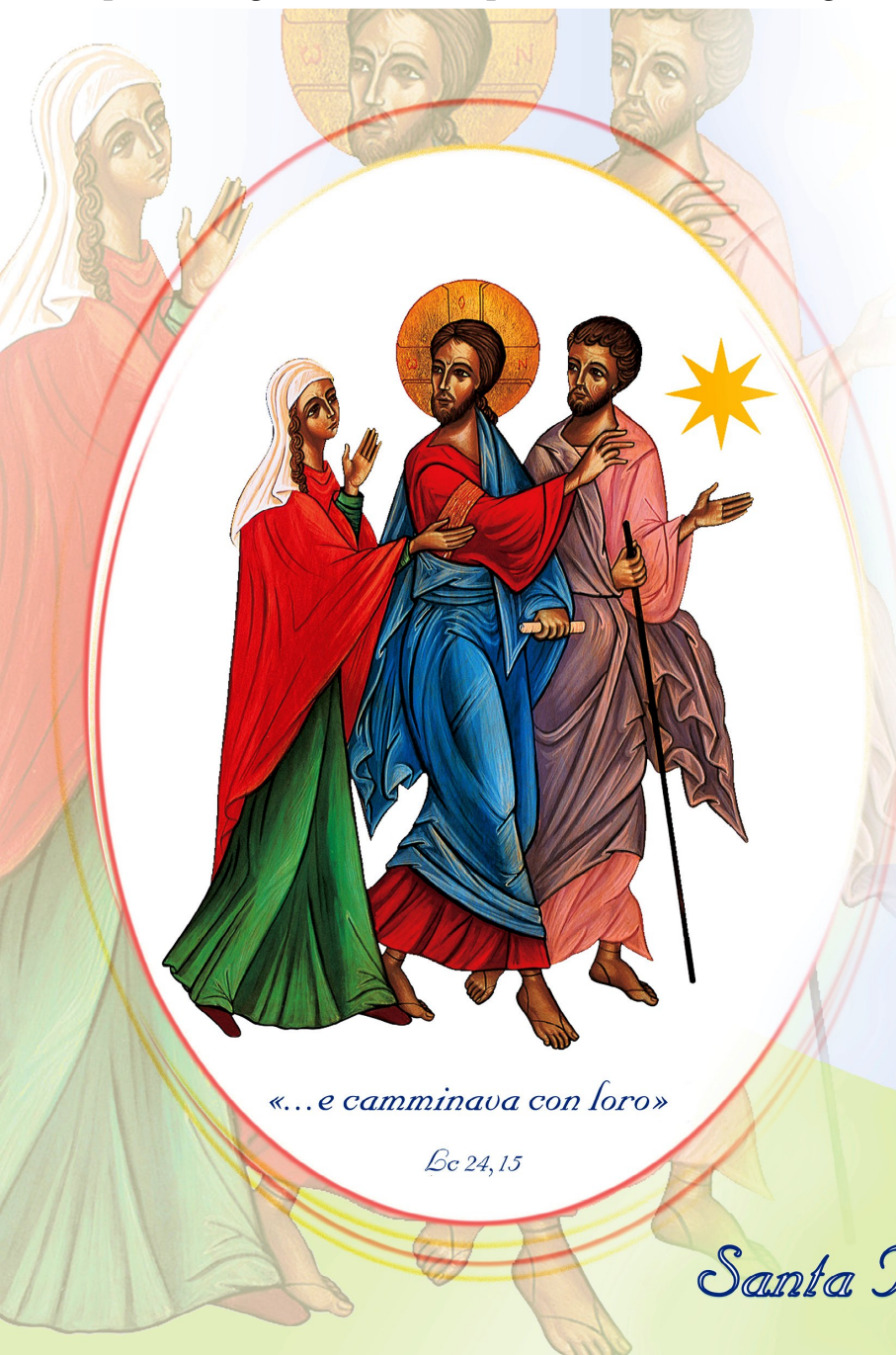
Il Venerdì Santo faremo memoria della passione e della morte del Signore; adoreremo Cristo Crocifisso, parteciperemo alle sue sofferenze con la penitenza e il digiuno. Volgendo "lo sguardo a colui che hanno trafitto" (cfr. Gv 19, 37), potremo attingere dal suo cuore squarciato che effonde sangue ed acqua come da una sorgente; da quel cuore da cui scaturisce l'amore di Dio per ogni uomo riceviamo il suo Spirito. Accompagniamo quindi nel Venerdì Santo anche noi Gesù che sale il Calvario, lasciamoci guidare da Lui fino alla croce, riceviamo l'offerta del suo corpo immolato.

## VEGLIA PASQUALE: CI È ANNUNCIATA LA RISURREZIONE DI CRISTO.

Infine, nella notte del Sabato Santo, celebreremo la solenne Veglia Pasquale, nella quale ci è annunciata la risurrezione di Cristo, la sua vittoria definitiva sulla morte che ci interpella ad essere in Lui uomini nuovi. Partecipando a questa santa Veglia, la Notte centrale di tutto l'Anno Liturgico, faremo **memoria del nostro Battesimo**, nel quale anche noi siamo stati sepolti con Cristo, per poter con Lui risorgere e partecipare al banchetto del cielo (cfr. Ap 19, 7-9).

### IL "CRITERIO"

Cercato di "comprendere" lo stato d'animo con cui Gesù ha vissuto il momento della prova estrema, per cogliere ciò che orientava il suo agire. Il criterio che ha guidato ogni scelta di Gesù durante tutta la sua vita è stata la ferma volontà di amare il Padre, di essere uno col Padre, e di essergli fedele; questa decisione di corrispondere al suo amore lo ha spinto ad abbracciare, in ogni singola circostanza, il progetto del Padre, a fare proprio il disegno di amore affidatogli di ricapitolare ogni cosa in Lui, per ricondurre a Lui ogni cosa.



«...e camminava con loro»

Lc 24, 15

Nel rivivere il santo Triduo, disponiamoci ad accogliere anche noi nella nostra vita la volontà di Dio, consapevoli che in essa, anche se apparentemente dura e avvertita in contrasto con le nostre intenzioni, si trova il nostro vero bene e la via della vita.

Con l'augurio che tutti noi possiamo riscoprire, all'interno di questo tempo, il

### CRITERIO

del nostro vivere secondo Cristo, per Cristo e in Cristo: vera fonte e sorgente inesauribile della nostra Comunità.

don Stefano

*Santa Pasqua 2020*

# Calendario Settimana Santa

apertura chiesa San Giovanni Battista

e Sante Messe online su [www.parrocchiequartosacrocuore.it](http://www.parrocchiequartosacrocuore.it)

**Lunedì 6 aprile:** *apertura chiesa* dalle 6.45 alle 12 e dalle 15.45 alle 17.15

**Santa Messa online ore 18** (sempre a porte chiuse).

**Martedì 7 aprile:** *apertura chiesa* dalle 6.45 alle 12 e dalle 15.45 alle 17.15

**Santa Messa online ore 18** (sempre a porte chiuse).

**Mercoledì 8 aprile:** *apertura chiesa* dalle 6.45 alle 12 e dalle 15.45 alle 17.15

**Santa Messa online ore 18** (sempre a porte chiuse).

**GIOVEDÌ SANTO 9 aprile:** *apertura chiesa* dalle 6.45 alle 12, al pomeriggio rimarrà chiusa per poter preparare e partecipare alle Celebrazioni Liturgiche **in diretta:**

**Santa Messa in Coena Domini ore 18,30** (sempre a porte chiuse).

**VENERDÌ SANTO 10 aprile:** *apertura chiesa* dalle 6.45 alle 12, al pomeriggio rimarrà chiusa per poter preparare e partecipare alle Celebrazioni Liturgiche **in diretta:**

**Celebrazione della Passione del Signore ore 18,30** (sempre a porte chiuse).

**SABATO SANTO 11 aprile:** *apertura chiesa* ore 6.45 chiusura ore 12 e dalle 15.45 alle 18 -

**Veglia Pasquale ore 20,45** (sempre a porte chiuse).

**DOMENICA DI PASQUA 12 aprile:** al mattino la chiesa rimarrà chiusa per poter preparare e partecipare alle Celebrazioni Liturgiche **in diretta:**

**Santa Messa Solenne ore 11** (sempre a porte chiuse). *Apertura chiesa* dalle 16 alle 18.30.

**LE DIRETTE INIZIERANNO SEMPRE 5 MINUTI PRIMA (circa)**

Le chiese dei **Santi Angeli Custodi** e di **San Gerolamo** seguiranno *orari di apertura simili* (9/12-16/18) e rimarranno ugualmente chiuse negli orari dedicati alle Celebrazioni Liturgiche **in modo che tutti possano seguirle rimanendo a casa.**

Parrocchia San Giovanni Battista

Parrocchia SS. Angeli Custodi

Parrocchia San Gerolamo

Coordinamento Unità Pastorale

Via Prasca 64 - 16148 - Genova - Quarto - cell. **3756463822**

[segreteria@parrocchiequarto@gmail.com](mailto:segreteria@parrocchiequarto@gmail.com)

[www.parrocchiequartosacrocuore.it/dirette/](http://www.parrocchiequartosacrocuore.it/dirette/)